

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO
TRIBUNALE DI MILANO**

La sottoscritta _____ nata a _____ il _____ e
residente in _____ (CF _____)

premessso che:

il 5 dicembre 2019 sul taglio basso della prima pagina del quotidiano *Libero* (Direttore Responsabile Pietro Senaldi, Redazione Milano e Amministrazione, in viale Majno 42, Milano; Stampa LITOSUD Srl – Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago, Milano) veniva pubblicato la prima parte di un articolo a firma Giorgio Carbone, dal titolo *“Hanno riesumato Nilde Iotti”* (riportato per esteso a pag. 26 del medesimo giornale), anticipandone i seguenti contenuti: *“Nilde Iotti morì giusto vent’anni fa. Il cordoglio fu unanime. L’amarono molti compagni di partito, naturalmente. Perché da oltre mezzo secolo, dall’epoca del suo legame con Palmiro Togliatti era una bandiera del Pci. Ma l’amavano anche gli esponenti di altre idee perché nei molti lustri da presidentessa della Camera, fu saggia e imparziale come pochi prima e dopo di lei. **Era facile amarla perché era una bella emiliana simpatica e prosperosa come solo sanno essere le donne emiliane. Grande in cucina e grande a letto. Il massimo che in Emilia si chiede ad una donna. Per amarla del tutto, certo, uno doveva dimenticarsi (...)** segue a pag.26”* (all.1).

considerato

che, ad avviso della scrivente, si tratta di frasi offensive sia della memoria dell’Onorevole Nilde Iotti (prima donna a ricoprire una delle tre massime cariche dello Stato); sia della reputazione di ogni singola donna che è nata, vive o lavora in quel determinato ambito territoriale che è l’Emilia.

Ed infatti, non siamo di fronte ad affermazioni generiche rivolte a persone indeterminate e indeterminabili, riproposizione di un luogo comune privo di valenza offensiva sul piano individuale.

Bensì all’esternazioni di valutazioni denigratorie, sessiste e discriminatorie prive di fondamento, del tutto gratuite e ingiustificate rispetto al contesto espositivo, che si riverberano direttamente e specificamente sulla dignità di ogni emiliana.

L’articolo trattava della presentazione di una *fiction* RAI sulla vita dell’On. Iotti: designata nel dopoguerra membro dell’Assemblea Costituente, eletta Onorevole della Camera dei Deputati (funzione che ha ricoperto sino al 1999) ed anche prima donna

incaricata a ricoprirne la carica di Presidente, mandato quest'ultimo che mantenne per tre Legislature.

Un'Icona della storia Repubblicana, che ha incentrato la sua attività politica sul riconoscimento della rilevanza del ruolo femminile nel mondo del lavoro e delle relazioni familiari, invece descritta dal giornalista come ***“bella emiliana simpatica e prosperosa come solo sanno essere le donne emiliane”***.

Ma non è tutto.

Il lessico, la modalità di scrittura e la metrica rendono ancor più grave l'offesa, all'evidenza priva di qualsiasi profilo di ironia.

Giorgio Carbone afferma sì che l'On. Nilde Iotti era amata anche dagli esponenti di altre idee politiche perché saggia ed imparziale, ma connota tale frase con riferimenti diretti al *“suo legame con Palmiro Togliatti”*, concludendo che *“era facile amarla”* perché era *“una bella emiliana simpatica e prosperosa come solo le donne emiliano sanno essere. Grande in cucina e grande a letto”* e poi – sulla base del medesimo assunto - attacca, denigra e discrimina anche ogni emiliana sul piano personale, affermando: *“il massimo che in Emilia si chiede ad una donna”*.

Dall'articolo, così come impostato, emerge che le donne Emiliane, tra cui la sottoscritta, si affermano in politica e comunque nella vita, raggiungendo determinati traguardi, esclusivamente grazie alla prosperosa avvenenza e alle performance culinarie e amorose, dato che questo è il massimo che viene loro chiesto.

Ogni singola *“donna emiliana”* diviene quindi persona offesa, individuata e individuabile, rispetto alle inaccettabili e ingiustificabili esternazioni dette, proprio dall'appartenenza a tale Comunità Territoriale.

L'indubbia valenza offensiva e discriminatoria dell'articolo deriva dal fatto che si tratta di affermazioni inequivoche sul piano letterale, specificamente connesse all'operato, all'attività svolta e alle funzioni ricoperte individualmente da ogni donna in Emilia, in quanto in tale contesto – lo si ribadisce: così scrive il giornalista - *“il massimo”* richiesto ad *“una donna”* è di essere *“grande in cucina e grande a letto”*.

La sottoscritta vive, opera e lavora in Emilia, ove ha un ruolo sociale rispondete alla propria persona e alle proprie capacità, non ai connotati sessisti indicati dal giornalista, relegandola in una condizione di marginalità e minorità rispetto al genere maschile.

Stante il tenore letterale, le affermazioni svolte da Giorgio Carbone si appalesano anche idonee a fomentare e acuire un sentimento di discriminazione nei confronti delle *“donne emiliane”*.

Libero è un quotidiano che ha un'importante diffusione.

Nel caso, quello che si vorrebbe connotare come richiamo ad un luogo comune cela nella sostanza la divulgazione di una opinione omofoba e sessista

E infatti proprio attraverso la riesumazione di un *cliché* (che si auspicava superato) e la sua manipolazione (l'essere brave in cucina e brave a letto sarebbe il massimo che in Emilia si chiede ad una donna), le donne emiliane – quindi anche la sottoscritta - vengono discriminate e relegate, senza dignità e rispetto, a “*compagna di letto*”; appiattite e costrette nel ruolo di cuoche e amanti esclusivamente in ragione del sesso di appartenenza, senza possibilità di riconoscimento delle loro effettive capacità e conoscenze, né di rivalsa sociale.

Per queste ragioni la sottoscritta

chiede

che la Procura della Repubblica voglia valutare gli eventuali profili di illiceità penale in ordine al contenuto dell'articolo di cui in premessa, in particolare in relazione all'art. 595 comma III cp e all'art. 3 comma I let. a) della Legge 654 del 1975 e, nel caso dovessero emergere fattispecie di reato perseguibili a querela, manifesta la volontà che si proceda nei confronti di coloro che l'Autorità Giudiziaria riterrà gli eventuali responsabili, con riserva di costituzione di parte civile nel relativo giudizio.

In allegato: 1 pagina di Libero del 5.12.2019

Bologna,

(firma)